

Culture



La Galleria dell'Accademia apre la sera, tutti i martedì fino a settembre
Dal 10 maggio fino alle 22 con ingresso a pagamento

Dal 10 maggio e fino al 27 settembre, ogni martedì, la Galleria dell'Accademia prolungherà l'orario dalle 19 fino alle 22. L'ingresso al museo di via Ricasoli resta a pagamento e potrà anche essere prenotato entro le 20.30 dello stesso martedì. Agli Uffizi invece le aperture serali del martedì inizieranno il 31 maggio e offriranno

appuntamenti speciali di musica, letteratura, danza, teatro. Sia Uffizi che Accademia aderiscono inoltre alla «Notte europea dei musei» consentendo l'accesso al pubblico fino alle 22. Il prezzo del biglietto in questo caso sarà simbolicamente di 1 euro e non sono previste prenotazioni.

L'altra Firenze Il palazzo delle meraviglie nasconde un percorso che porta a San Lorenzo e che sarà riaperto a giugno. Storia (e ferite) di una dimora che la città deve imparare ad amare

Il segreto di Casa Martelli

In pillole

● Ultimo nato fra i musei statali fiorentini (è aperto dal 2009), il Museo di Casa Martelli era una casa privata che ha mantenuto tutto il suo carattere di stratificazione di vita vissuta

● Si trova in via Zannetti 8 e l'ingresso è libero
Orario: giovedì

di Daniela Cavini

È un passaggio nascosto, una stradina acquattata fra le case per arrivare alla cappella di famiglia senza essere visti: il percorso segreto che collega Casa Martelli a San Lorenzo è pronto, e sarà aperto e presentato al pubblico a giugno in occasione del ritorno nella Cappella Martelli della restaurata Pala di Filippo Lippi. Usato forse dallo stesso Michelangelo per sfuggire alla «prigionia» della Sacrestia Nuova dove si nascondeva alla furia dei Medici (nel 1530), dopo secoli di oblio il cammino torna ad essere agibile. È l'ultimo tassello di un recupero che viene da lontano, dal 1998

quando - dopo aver riacquisito il bene dalla Curia fiorentina - i funzionari statali entrano a Casa Martelli. Al loro arrivo, non trovano un asciugamano, né una porcellana. Armadi e cassetti

sono vuoti. Di tutti gli antichi arredi rimangono solo le ceste del cane, foderate di seta del '700. Molti i quadri per terra, altri sono scomparsi, insieme a ceramiche e stampe. La scena è desolante. Cominciata oltre cento anni prima ad opera della stessa famiglia, l'emorragia dei beni Martelli si arresta solo nel momento in cui il sigillo pubblico cala a proteggere ciò che resta dell'antico patrimonio, di quel bene comune oggi recuperato e offerto alla svagata attenzione del mondo. Casa Martelli, eredità stratificata dai secoli, semi-nascosta fra i vicoli del centro. Casa Martelli, scrigno identitario, tela preziosa tessuta sulla biografia di una storica famiglia fiorentina. Di una nazione tutta.

Antica genia del patriziato cittadino, i Martelli approdano dalla Val di Sieve a via degli Spadai, a due passi dal Duomo. Dapprima compari degli Albizi, ribaltano l'alleanza schierando-



Il Giardino d'inverno (foto: Niccolò Cambi/ Massimo Sestini)

si con Cosimo il Vecchio: sarà la loro fortuna. Prosperi all'ombra del potere mediceo, ne condividono le dinamiche, ne ingaggiano i corifei: Donatello in persona, ancora oggi immortalato nei soffitti del palazzo mentre lavora in bottega per il capostipite Roberto, forgia non solo il famoso stemma Martelli, ma anche il sarcofago oggi in San Lorenzo, e quel David destinato a dar lustro nei secoli al casato (e che invece è finito su un piedistallo a Washington). Nel '500 è la giovane Camilla Martelli a far notizia, sposando l'ormai anziano Cosimo I: ancora i soffitti della Casa raccontano le nozze morganatiche osteggiate fino all'ultimo dai figli del granduca, che valgono alla sfortunata giovane - una volta divenuta vedova - la reclusione in un convento, e la pazzia.

Ma è il '600 il secolo d'oro della famiglia: se le attività commerciali migliorano, quelle bancarie e finanziarie prosperano. Col matrimonio dei cugini Marco e Maria, tre gruppi di case vengono riuniti, diventando Palazzo: cinquemila solidi metri quadri privi di sfarzo, intrisi di una sobria bellezza domesti-

ca ancor oggi tangibile, tutta inserita nel quotidiano via vai del popolo di San Lorenzo.

Negli anni la dimora viene restaurata, i saloni adornati con mobili e tappezzerie, la collezione arricchita di capolavori (in parte) ancora presenti. Antiquari e commercianti fanno tappa obbligata in via Zannetti, passano i Romanoff, si fermano i Demidoff, è un fluire d'opere d'arte, molte arrivano in eredità (come i paesaggi del '700 romano acquistati dall'abate Domenico Martelli) o in pagamento di debiti (famoso il caso del Marchese del Carpio, collezionista spagnolo andato in rovina per amore del gioco). Ma a partire dalla metà dell'800, le cose cambiano. Con l'Unità d'Italia e le sue leggi, in particolare le nuove tasse sulle proprietà fondiarie, la fortuna dei Martelli si sfarina. La famiglia non può continuare a prestare denaro, comincia la vendita delle opere d'arte: è così che il David di Donatello atterra alla Washington National Gallery insieme a San Giovanni di Rossellino, mentre un Cigoli appare alla National Gallery di Londra e un Velasquez non si sa più dove sia.



La porta del percorso segreto



La sala della quadreria

Premi

Von Rezzori, ecco i finalisti Etgar Keret ospite d'onore

Sono cinque i finalisti del Premio Gregor von Rezzori Città di Firenze 2016, che sarà assegnato durante il Festival degli scrittori in programma dal 6 all'8 giugno. Per la narrativa straniera si contenderanno il podio Mircea Cartarescu con *Abbacinante. Il corpo* (Voland), Dany Laferrière con *Tutto si muove intorno a me* (66thand2nd), Yiyun Li con *Più gentile della solitudine* (Einaudi), Dinaw Mengestu con *Tutti i nostri nomi* (Frasinelli), Lorrie Moore con *Bark* (Bompiani). Il vincitore

del premio per la migliore traduzione è invece Fulvio Ferrari per *L'arte di collezionare mosche* di Fredrik Sjöberg. Il vincitore della decima edizione del premio sarà annunciato l'8 giugno durante



Lo scrittore israeliano Etgar Keret

una cerimonia nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio. Qui verrà assegnato anche il Premio Gregor von Rezzori Giovani Lettori alle 5 migliori recensioni ai libri finalisti, fatte da 100 studenti delle scuole superiori. Il Festival degli Scrittori, dedicato agli autori internazionali e ai talenti più originali della letteratura del mondo, si aprirà (il 6 giugno alle 18.30 nella Basilica di Santa Croce), con la lectio magistralis di uno degli scrittori israeliani più popolari della nuova generazione Etgar Keret: i suoi libri sono stati tradotti in 35 paesi e 31 lingue, alcuni sono diventati corti per il grande schermo.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi

Maestri, il custode di Apple con 700 ragazzi all'Odeon

Gestisce un patrimonio da 160 miliardi di dollari, ed è più pagato dell'ad Tim Cook. Luca Maestri, direttore finanziario e vicepresidente esecutivo di Apple, questo pomeriggio salirà sul palco dell'Odeon di Firenze per chiudere i grandi appuntamenti dell'Osservatorio Permanente Giovani Editori organizzati dal presidente Andrea Ceccherini (a settembre era intervenuto Jens Weidmann, ad ottobre James Murdoch). Il top manager italiano, numero due della mela morsicata, alle 17.30 parlerà a una

platea di settecento ragazzi, che potranno intervenire per scoprire segreti, novità e aneddoti sull'azienda di Cupertino. A moderare il confronto, e a condurre l'intervista, ci sarà Lucio Fontana,



Luca Maestri, cfo Apple

direttore del *Corriere della Sera*. Si parlerà di contenuti di qualità nell'era digitale ma anche della Apple nel post Steve Jobs. Luca Maestri, 52 anni, di origini romane, dopo essersi laureato alla Luiss ha preso un master a Boston: conosce tre lingue e ha vissuto in sette nazioni diverse. Nel suo curriculum può vantare ruoli di primissimo piano alla Xerox, alla Nokia Siemens e alla General Motors, dove ha lavorato per quasi venti anni, fino a quando Tim Cook nel 2013 gli ha fatto una proposta irriparabile. Maestri nel 2015 è riuscito a guadagnare, tra stipendi e bonus, più di 25 milioni di dollari.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA